Musica di GIULIO COTTRAU

CORDELIA

(dal RE LEAR di Shakespeare)

Opera in due atti

(il secondo atto diviso in 3 quadri)

Prezzo Cent. 60

PADOVA
STAB. TIP. L. CRESCINI & C.
1913

CORDELIA

(dal RE LEAR di Shakespeare)

Opera in due atti *(il secondo atto diviso in 3 quadri)*

Musica di

GIULIO COTTRAU

PERSONAGGI

RE LEAR	. . . .	*Baritono*
CORDELIA	sue figlie	*Soprano*
Gonerilla	sue figlie . .	*Soprano*
Regana	sue figlie	*Contralto*
Ugo, re dei Franchi	. .	*Tenore*
Kent, medico	. . .	*Basso*
Osvaldo, maggiordomo	. .	*Comprimario*

Grandi del regno - Cortigiani - Capitani - Dame - Arcieri
Scudieri - Spiriti angelici

La scena ha luogo a Winchester in Inghilterra e a Lutezia in Francia

ATTO PRIMO

Magnifica sala nella reggia di Lear, in Winchester. - Vasta porta ad arco nel mezzo, donde scorgesi una fuga di gallerie: A destra il trono. Re Lear, sul davanti della scena, che nel fondo poco a poco si popola di grandi del regno, capitani, cortigiani, dame, ed arcieri. - Primeggiano il re dei Franchi, Kent, Gonerilla, Regana e Cordelia. - Un gentiluomo di Corte reca una tavoletta, su cui è tracciata la carta topografica del regno inglese, e va poi, al cenno del re, a collocarsi presso il trono.

LEAR. — O Primavera! — giuliva dea!
Aurea chimera, — che a me ridea!
Tutti in brev'ora lontan vaniste,
da me fuggiste, — fantasmi d'ôr!
dolci carezze! — d'aprile ebrezze!
Il gel che gli anni le rose atterra,
tarpa del core l'antica boria,
e l'ombra stende su la tua gloria,
o del diadema vano splendor!...

(La scena intanto si è riempita. Lear, dominandosi va a sedere sul trono, fra gl'inchini di tutti gli astanti, e prima dalle figlie del re).

TUTTA LA CORTE (verso il re:)

Or che ci chiama? solvere
contese? muover guerra?...

LEAR (a tutta la corte, poi alle figlie:)

Di prenci illustre schiera,
figlie dilette a me,
apprenda l'Anglia intiera
la volontà del re!
Del serto il pondo a reggere
il vecchio capo è stanco,

verso l'avel, che attendemi,
trascino l'egro fianco.
Depor quel serto voglio
su più gagliarde fronti —
vò che il britanno soglio
più fermo piede monti.
E in tre vasti dominii
lo Stato mio divisi,
e a voi, figliuole cederne
la signoria decisi.

(scende dal trono, andando verso le figlie :)

Ed or che l'affettuoso labro dica
quanto sia per me grande il vostro amore!
M'è grato il suono di parola amica,
di vero affetto simbolo.
Orsù, fanciulle, mi beate il cor!...

(Gonerilla e Regana gli si avvicinano con affettata effusione. Cordelia in disparte.)

CORDELIA (da sè :)

(Che dire al genitor?... l'ignoro ahimè!)

LEAR (alle figlie :)

Cingete il crin di fiori al vecchio re!

GONERILLA (volta a lui :)

Non v'è tronco, o sterpo annoso,
che resista al nembo australe,
come il fervido, ed ardente
amor mio che non ha uguale.
Più gloriosa, più possente,
l'Anglia impera sol per te!

REGANA (nel contempo, volta il re :)

Pro le, eccelso, generoso,
ti saluto, o padre mio!
Tu l'imagine di Dio
su la terra appari a me.
Più gloriosa, più possente,
l'Anglia impera sol per te!

CORDELIA (da sè :)

(Amar... tacer!)

LEAR (abbracciando affettuosamente Gonerilla e Regana e additando dei punti sulla carta topografica recata dal gentiluomo di corte, mentre si volge, nel parlare, prima a Gonerilla, poi a Regana):

Di quanta terra schiudesi
d' Essex tra le frontiere,
di quanti fiumi irrigano
quelle foreste altiere,
a te, al tuo sposo, a i pargoli,
che Amor t' accorderà,
perenne, o figlia, io lego podestà.
Di quanta terra stendersi
colà il tuo sguardo vede,
non men di quella fertile,
ond' è tua suora erede,
perenne lego podestà
a te, Regana, al tuo sposo, ed a'pargoli,
che Amor t' accorderà!

(indi, volgendosi a Cordelia):

Tu resti, o pia
Cordelia mia
Tu che col tenero
Mite candore
Ammalii e vinci chi ti mira!
Cordelia! che dirmi aspira
il tuo bel cor?

CORDELIA (umilmente):

Nulla.

LEAR (sorpreso grandemente):

Che? nulla?
Spiega, o fanciulla,
il tuo pensier!

CORDELIA È vostra, o padre, questa mia vita,

il sol ch' io miro, — l'aura, che spiro!
D' un' amorosa cura infinita
il mio spargeste mortal sentier.
Sento che a voi sempre obbedienza
il cor dovrà.
E allor che sposa sarò d'altrui,
parte del core donando a lui,
la tenerezza mia
scemata mai non fia!
Di figlia in me l'affetto
costante ognor vivrà.

LEAR (con sdegno vieppiù crescente):

E tal parlar, ripetilo
è l'eco del tuo cor?

CORDELIA (con semplicità):

Sincera è mia parola.

LEAR Sincera resta, ingrata,
sia tua dote sola!

CORDELIA (colpita, retrocedendo)

Padre! oh padre!

LEAR (a Gonerilla e Regana)

Il regno mio partitevi!

(indicando Cordelia con ira)

Ella ne venga orbata!
Per me sol cento armigeri
io vo.
La mia canizie
fra voi dividerò.

CORO L'editto o, Sire, dei revocar!

(Cordelia esterrefatta è in preda alla più viva emozione).

UGO (a Cordelia)

Mia sposa t' eleggo,
Dei Franchi sovrana!
Beata saperti
Mia brama solo è.
Felice vederti
Ricolma d' onori,
Ogni ampio potere
Risplender su te!

LEAR (a Cordelia)

Va perversa, con lui t' allontana!
Va per sempre tu sii maledetta!
E questo l'addio che il padre ti dà!

CORDELIA Bandita, reietta
Invoco da Dio
Su te, padre mio,
Clemenza, pietà!

(ad Ugo)

M' è grata l'offerta che al trono m' invita
a te consacro l'amor, la mia vita.

CORO L'editto ingiusto dei revocar!

KENT (a re Lear)

Da un misero inganno
illuso tu fosti:
paventa che danno
fatal non ti costi!

LEAR (agli arcieri indicando Kent)

Toglietegli il brando, la spada, l'acciar!

GONERILLA e REGANA (a Lear)

Fia vanto a noi figlie, a te care devote
Seguir l'orme tue, gli esempî imitar!

KENT e CORO L'editto ingiusto tu dei revocar.

LEAR (in cieco furore a Kent)

Indegno vassallo, va in bando dall'Anglia

(a Cordelia)

e tu sii maledetta!

(Cade la tela)

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

Ampia sala terrena nel castello del duca d'Albania, consorte di Gonerilla. La scena sostenuta da colonne marmoree, s' apre, nel fondo sul gran cortile del castello.

INTERMEZZO ORCHESTRALE

GONERILLA e OSVALDO suo maggiordomo

GONERILLA (irosamente)

Del genitor, de' fidi suoi,
la boria più non vo' patir.
Cresce in color vieppiù l'ardir
Per nulla oltraggio egli mi fa.
Quando da caccia tornerà
in tutti voi solo asprezza trovi.
Stolido vecchio! serbar tuttora
crede il poter, ch' egli abdicò!
Che vada dunque da mia suora!
Presto a Regana io scriverò.

(con maligno sorriso)

— M' imiterà — certezza n' ho.

OSVALDO. — Sta ben appien!
Il tuo voler
io compirò,
qual' è mio dover!

(s' inchina, poi s' allontana dal lato opposto, donde esce Gonerilla)

Fanfara di caccia. — Entra dal fondo Re Lear, con seguito, salutato da gli scudieri, che si affrettano a venirgli a far omaggio. — Kent poco dopo, anche dal fondo, travestito, e camuffato in maniera da rendersi irriconoscibile da re. — Più tardi, Osvaldo.

KENT (da sé, verso Lear)

(Eccolo ! simuliam !..)

(avanzandosi e piegando ossequiosamente un ginocchio d'innanzi a lui)

Omaggio rendo,
o sire, a te !

LEAR (guardandolo)

Chi sei ? che vuoi ?

KENT

Servirti
bramo. Provar ti piaccia
la mia devozion !

LEAR (dopo averlo attentamente squadrato, rialzandolo):

Con me rimani !

(Traversa intanto la scena, nel fondo, Osvaldo, senza badare al re, che a lui si volge) :

Ti ferma, olà !.... dov' è mia figlia ?

OSVALDO (rudemente) :

A me
dirlo non tocca.

LEAR (punto)

E che ? non mi conosci ?

OSVALDO. — Il padre sei de la signora mia.

KENT (scattando contro di lui)

Cialtron ! la gerarchia
t' insegnerò !

(gli si avventa, e lo atterra d' un colpo)

OSVALDO (a terra, esagerando la sua condizione) :

Aita ! aita !....

LEAR

Or levati
e vanne!

(ad Osvaldo, che prosegue a lamentarsi)

GONERILLA: accorrendo — Detti in iscena

GONERILLA

Quali grida?

(Scorgendo Osvaldo al suolo e volta a Lear:)

La mia pazienza a segno tal si sfida?

(Osvaldo nel frattempo si rialza e fugge)

Veggo purtroppo che de' vostri servi
mal provvedeste — l'audacia a frenar
ma l'incitate a rendersi protervi,
e l'obbedienza a me contrastar!

LEAR (come non credendo alle parole irose della figlia)

Sì crudele, ingrata tanto
con suo padre, Gonerilla!
Ogni vincolo essa ha franto!
Più figlia non m'è.

GONERILLA (freddamente)

Il vostro senno per l'età vacilla.
Collera insana non mi reca offesa.

LEAR (angosciosamente)

Dov'è Lear?... chi più il ravvisa?
Parla ei forse in simil guisa?
Chi son io? chi sono, ahimè?

GONERILLA (sempre gelida)

L'ombra di Lear

LEAR (atterrito)

L'ombra di Lear!

KENT (che in fondo assiste al dialogo, verso il re:)

Io vo' Cordelia prevenir
che venga tosto in sua difesa!

LEAR (cieco d'ira a Gonerilla)

Tenebre e demoni! mi desti orror!
Che la mia maledizione
come strale in te s'infigga...
per la vita ti trafigga!
perfido cor!

(Lear si volge ai suoi scudieri, raccolti in fondo)

Da Regana seguitemi!
A cavallo!
Via di qui! via di qui! presto a cavallo!

(s' avvia pel fondo, seguito da' suoi. — Cautamente Kent l' ha preceduto)

GONERILLA

Nel mio regno io solo impero!
i defunti non han voce!
Abdicasti, o veglio: e il trono
Non sperar riaver da me.
Bieca larva fremebonda
A che ti atteggi a re?

(cala la tela)

QUADRO SECONDO

Pittoreschi giardini nella reggia di Lutezia. Sotto un grand' albero, a destra un largo poggiuolo di pietra, coverto d' erba e musco — Verso il tramonto.

CORDELIA (sola con un foglio tra le mani)

Perchè, felice sposa,
pace non trovo ancor?
Perchè l' alma angosciosa
vive d' ansie tuttor?

(guardando, turbata, lo scritto)

Di Kent lo scritto tristi
nuove recò.
e di dolore un fremito
ne le vene passò!

Al genitor lontano
Vola il pensier fedel.
Covre i miei sguardi un vel
qual di presagio arcan!
E il ciglio cede all'incubo
Che l'energia fiaccò.

(sotto il peso dei suoi pensieri, si gitta a sedere sul poggiolo di pietra, finchè mano mano s'assopisce — Durante il sonno, Cordelia vede una schiera di Spiriti Angelici.

CORO D'ANGELI

Vola al padre e gli ridona
cheto vivere, possanza.
Sperdi tu la tracotanza,
di rie figlie l'empietà
e ridesta nel suo core
nuovi palpiti d'amore

(Cordelia poi nel sonno ha una visione. Il fondo della scena s'apre al di lei sguardo e apparisce Regana, spiegazzando disdegnosamente il foglio del padre, annunziante il suo arrivo e, con l'altra mano, imperiosamente ordinando che si torturi il messaggero Kent. — Questi vedesi a terra circondato da familiari di Regana, che aspramente gli cingono di catene polsi e ginocchia. — Cordelia, sognante, ha un movimento d'orrore, e si sveglia, balzando in piedi mentre la visione si dilegua)

CORDELIA (eccitata animosamente)

Sì, l'amor mio volerà
in tuo soccorso, o mio padre!
S'armin le Franche squadre!
Vittoria a lor il cielo darà!

VOCI DEGLI SPIRITI CELESTI (invisibili)

Corri, Cordelia, và!

CORDELIA

Io de lo sposo al piè cadrò,
per lui supplicherò.
Il genitor, l'offeso re
vendicherà con me.

(sempre più esaltata)

Tutto sfidare io vò
Al frate spirto dona
amor di figlia, ardire:
tu il voto mio corona
Salvarlo o insiem perir!

(s'allontana frettolosa).

QUADRO TERZO

Una brughiera in vicinanza del campo franco — Notte avanzata verso l'alba.

INTERMEZZO ORCHESTRALE

Infuria la tempesta nella notte — Lear, poveramente vestito, invecchiato e poggiantesi ad un rustico bastone. — Kent, avvolto in un mantello e nei suoi veri abiti è accocolato ai suoi piedi.

LEAR

Ruggi, o fiera tempesta e il mondo struggi!
Su l'empie figlie l'ira tua s'addensi!

(il temporale diminuisce e a poco a poco la calma si ristabilisce)

Questa notte di terror
imagin par
de l'alma mia!
Ma, conforto a i sensi miei
soave e pia,
una voce od'io suonar.
Cordelia!... figlia mia! parla, ove sei?
T'ho perduto, mio bel fior,
Ah! gemo... e tremo!
Presso l'avel
poterti riveder m'è tolto omai!
L'amor tuo sprezzai...
m'ha punito il ciel!

(china sul petto il capo, gemendo).

(Ad un tratto di lontano, echeggiano grida clamorose).

VOCI Vittoria!

LEAR (vivamente scuotendosi)

Che!

LE VOCI Vittoria!

(Kent si scuote anch'esso stupefatto)

LEAR Non odi, fido Kent?

KENT (sollevandosi con gioia)

Sì, mio Signor.

CORDELIA (giungendo frettolosa e andando a gettarsi fra le braccia del re).

Ah! padre mio!

LEAR (abbracciandola con effusione e carezzandola commosso)

Figlia!

(Irrompono in iscena i guerrieri Franchi, brandendo armi e fiaccole accese).

LEAR Adorata figlia!

TUTTI Di tue note, o lieto canto,
empi l'aura, varca il mar!
Saluta il dì
che muta in gaudio il pianto!
Fu nube, che svanì!

CORDELIA (al padre)

Vivere con te!
Sol questo è il mio desir!

LEAR Dolce è morir
Se tu sei presso a me!

TUTTI Di Cordelia esalta, o canto,
la virtù, l'amor,
E ne cingi il nome santo
d'immortal fulgor!

CORDELIA Di gioia un'era schiudesi
Qual d' insperata quiete,
Alle sofferte ingiurie
Sereno obblio di Lete!

Sul capo augusto più non s'addensi
Tetro bagliore di crudeltà.

LEAR Di rosee nubi s' ingemma il cielo,
Squarciasi il velo d' iniquità.

(Cala la tela)

FINE